

Torino *Spettacoli*

Il musicista torinese

Morino "Io lupo solitario trasformo in suoni gli spaghetti western"

di Guido Andruetto

Il deserto può essere anche dentro di noi, non solo nella Death Valley americana o a Ouarzazate in Marocco, in un'area industriale dismessa o in una vasta prateria di campagna. Il musicista torinese Luca Morino, fondatore e voce dei Mau Mau, si esibirà live domani alle 21 dal Teatro Café Müller di Torino in uno spettacolo dedicato ai deserti immaginari. Verrà trasmesso in streaming, e poi anche on demand, dal portale niceplatform.eu (accesso a 3,50 euro) Nell'ambito della rassegna "Solo in teatro" curata da Caterina Mochi Sismondi e prodotta da Fondazione Cirko Vertigo.

Morino, il titolo dello spettacolo, "Dewest - Deserti immaginari per lupi solitari", evoca le musiche di Ennio Morricone, le ambientazioni dei romanzi di John Fante e dei film di Sergio Leone. Quanto l'hanno influenzata questi riferimenti?

«Come ascoltatore di musica sono nato con le colonne sonore e il primo vinile che ricordo di aver acquistato fu la colonna sonora di "Sandokan", dei fratelli De Angelis, nel 1976. Musica e immagini per me hanno sempre viaggiato in coppia, anche quando poi mi sono messo a fare musica di mestiere. Morricone quindi è una delle mie passioni musicali da sempre, per la sua capacità di far vibrare le scene anche quando non succedeva quasi niente. Mi riferisco alla saga degli spaghetti-western di cui Leone fu il maestro e che è stato protagonista nei mesi passati di una stupenda mostra all'Ara Pacis di Roma dove,

non a caso, una sala era dedicata a Morricone. In Dewest sono presenti come suggestioni, ma gli ambienti sonori sono figli di una mia ricerca che dura da anni. Ora ha trovato una via di espressione più matura. Conosco poco John Fante, in compenso Cormac McCarthy entra di diritto tra le icone letterarie che aleggiano nel mio album delle figurine».

Il lockdown ha cambiato la sua percezione del valore della musica?

«Non in modo particolare se intendiamo ciò che rappresenta la musica per me, cioè un'inesauribile fonte di energia e un formidabile

mezzo di scambio di emozioni. Se invece mi affaccio al mondo esterno mi sono accorto che il lockdown ha messo in luce le tante enormi contraddizioni in cui stiamo vivendo da tempo, tra le quali da un lato il fatto che la musica, così come il teatro, il cinema e le arti performative, non sono riconosciute con il loro giusto valore in questo

Paese, anzi non sono praticamente considerate. Dall'altra l'incredibile necessità che ha la gente, me compreso, di frequentare luoghi dove si possano condividere emozioni attraverso i meccanismi del rito collettivo. La musica vive il paradosso di essere imprescindibile in qualsiasi aspetto della quotidianità senza ricevere in

cambio il minimo riconoscimento». **Torino è sempre stata presente**

nelle sue canzoni in particolare nella lunga storia con i Loschi Dezi prima e i Mau Mau dopo.

Attraverso quali passaggi la città riesce ad aprirsi un varco per entrare anche in questo suo nuovo racconto musicale?

«Nel costruire Dewest, che è la prima fase di un progetto di più ampio respiro, la "solitarietà", viene esplorata sotto vari aspetti, evidenziando la forza del silenzio e degli spazi vuoti. "Solitarietà" però non significa solitudine. Lo spettacolo al Café Müller vede me come protagonista unico della scena, assieme alle mie chitarre, al mio Farfisa d'annata, alla mia armonica e a un tubo da stufa che suona esattamente come una campana nel deserto in un film di Leone, ma nello sviluppo mi affiancano anche altri musicisti che stanno già lavorando al progetto. Credo fortemente nella forza del lavoro collettivo. Le mie esperienze di vita urbana sono fondamentali per rappresentare il deserto che ho in mente, che è anche interiore e non è solo abitato da cactus, cavalli selvaggi e missioni sperdute sferzate dai venti. La città propone spesso dei paesaggi desolati tanto "drammatici" quanto affascinanti. Se restiamo a Torino mi vengono in mente le Basse di Stura o le colonne

del Dora Park».

La sua laurea in scienze geologiche le è servita per immaginare i paesaggi che descrive con la chitarra in questo concerto?

«In parte sì, in maniera quasi didascalica, nel senso che ho fatto la mia tesi in Abruzzo sul Gran Sasso e Campo Imperatore, un meraviglioso altopiano lungo una trentina di chilometri, è stato lo scenario di numerosi film anche di sapore western. Dewest pesca da un immaginario forte e riconoscibile ma poi se ne allontana quasi subito per prendere strade più oblique, più mie. Le colline sperdute dell'Alta Langa, ma anche le periferie di Roma impresse nelle pellicole in bianco e nero dei maestri del cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
Alla base del progetto c'è l'idea che il deserto non è solo quello delle Death Valley ma può essere anche interiore e persino urbano come si vede a Torino

—“—
Il lockdown sta mettendo in luce tante contraddizioni: da un lato la musica è fonte di energia ma dall'altro non ha riconoscimento dalle autorità

► **Vocalist**

Luca Morino ha esordito con i Loschi Dezi per poi fondare i Mau Mau. Ha recitato in un doc sulla vita di Barriera di Milano

L'ex leader dei Mau Mau domani al Café Müller propone in streaming "Dewest", appuntamento che fa parte del programma di Cirko Vertigo

